

Comunicato stampa

Sulle iniziative della Magistratura in merito ai concorsi universitari

Molti giornali, anche nazionali, hanno riferito che il 25 maggio si terrà l'udienza preliminare a carico di alcuni docenti della nostra Università, accusati di abuso d'ufficio per aver pilotato alcuni concorsi, e che la Procura sta indagando su un altro concorso per ricercatore con rinvio a giudizio, anche in questo caso, dei professori.

Tra i commenti di stampa, il *Messaggero* ha osservato: "L'Italia non ha più la sua Oxford. A Siena irrompono le inchieste della Procura. I concorsi alterati, i patti segreti, gli accordi sottobanco per mandare in cattedra i protetti di questo o quel barone, hanno svilito la dignità dell'antica accademia che ha 766 anni di vita.... I "finti" concorsi, che in tutti gli atenei sono stati funzionali alla continuità del potere, costituiscono l'aspetto più vistoso del declino al quale ora la nuova gestione di Siena cerca di mettere riparo."

Cosa dunque sta succedendo? Una risposta la fornisce il libro del 2006 "Ipotesi sull'Università" dove gli autori, due illustri matematici, parlano di "cupole di gestione delle carriere e degli affari universitari, spesso camuffate come gruppi democratici di rappresentanza o gruppi di ricerca". E aggiungono: "La gestione privata della cosa pubblica è un malcostume diffuso in Italia. L'Università è un altro dei luoghi pubblici in cui questo accade ...". Dopo gli iniziali polveroni, gradualmente l'opinione pubblica dimentica, anche perché le indagini si prolungano nel tempo e, quando non riescono a restituire l'onore a chi temeva di averlo perduto, vengono in genere archiviate.

C'è da considerare che l'esplosione del caso a Siena non è tanto determinato da una recrudescenza del fenomeno, quanto dal fatto che, nel passato, tali episodi difficilmente giungevano alla cronaca e meno ancora venivano denunciati! Il barone universitario aveva campo libero e suoi cosiddetti "allievi" non si sarebbero mai sognati di denunciare il "maestro", per timore reverenziale e perché ben sapevano di non poter combattere contro i mulini al vento. Anche quando l'Accademia veniva a conoscenza di comportamenti vessatori da parte di alcuni docenti, comportamenti che oggi potrebbero configurare il reato di *mobbing*, cercava di "appianare" le controversie, si appellava all'antico adagio secondo cui "i panni sporchi si lavano in famiglia": quasi mai l'Accademia ha tutelato i diritti di quanti si sono sentiti lesi nella carriera e soprattutto nella dignità.

Contro l'arroganza del potere ben vengano oggi gli esposti, le indagini della magistratura, gli atti coraggiosi di chi si ribella nei confronti di un sistema cristallizzato. Sta forse nascendo una nuova coscienza civile e tendono ad interpretarla sia i minacciosi proclami dello stesso ministro Mussi, sia le recenti dichiarazioni del Rettore Focardi, segnate però soprattutto dalla preoccupazione per il danno d'immagine prodotto all'Ateneo senese.

Pensiamo che il Rettore e tutto il corpo accademico dovrebbero avvertire la responsabilità condivisa del pesante clima che si respira nella nostra Università, non limitandosi a demandare all'autorità giudiziaria l'individuazione delle "responsabilità individuali", ma prendendo atto che è il sistema che non funziona e che, quindi, soprattutto i vertici devono farsi carico di verificarlo ed interpretarlo.

Da parte sua la Facoltà di Medicina, dove maggiormente si manifestano le criticità, ha deciso di dotarsi di un codice etico che definirà le incompatibilità delle cariche e la non cumulabilità in capo agli stessi docenti. Auspichiamo che questo primo passo aiuti a limitare le baronie e ad adottare concretamente metodi di selezione che si basino su effettive valutazioni del merito e che facciano emergere professionalità troppo a lungo emarginate, facendo respirare una nuova aria di trasparenza e di correttezza.

Le Liste Civiche Senesi: La Mongolfiera - Libera Siena - Impegno per Siena - Unità Progressista